

8

Opinione

Il Salvagente 18-22 aprile 2013

Parliamone

Francesca Lunno

Segretario nazionale Movimento di base del cittadino

Salviamo stipendi e pensioni dalle grinfie di Equitalia

La tragica fine dei coniugi Dionisi di Civitanova Marche ha fatto comprendere definitivamente la gravità della crisi economica e sociale del paese. Se ieri la disperazione uccideva gli imprenditori, oggi distrugge intere famiglie. Mentre le grandi società evadono miliardi di euro attraverso triangolazioni societarie e sedi legali off-shore, vengono messe a rischio persino le garanzie minime di reddito per pensionati e lavoratori dipendenti.

Eppure si poteva sperare in una qualche tutela in più dopo che il decreto Semplificazioni (n. 16/12) aveva limitato il pignoramento di stipendi, pensioni e indennità equipollenti a 1/10 per importi fino a 2 mila euro, 1/7 da 2 mila a 5 mila euro e un 1/5 per importi superiori.

Una buona notizia, immediatamente contraddetta dagli effetti del decreto Salva Italia (n. 201/11) che ha imposto l'apertura di conti correnti per l'accredito di somme oltre i 1.000 euro. È qui che scatta il tranello: una volta depositato lo stipendio o la pensione sul conto corrente, Equitalia o gli altri concessionari per la riscossione, possono ordinare a banca o posta di versargli gli importi sino a concorrenza del credito per cui

si procede. Senza alcun limite.

Vista la mole di cartelle passate di sentenze delle commissioni tributarie che spesso danno torto alle pretese fiscali (63,10% nel 2011) per gli italiani si apre il nuovo incubo di non trovare più sul conto l'intera pensione o lo stipendio. Equitalia avrebbe assicurato gli aperturisti correttivi solo dopo che il contribuente dimostrò che sul conto confluiva esclusivamente il pagamento di salari o indennità pensionistiche.

Al danno la beffa quindi, con l'onere della prova perricacemente ribaltato sul cittadino il quale, con il conto prosciugato, viene pure costretto a dimostrare qualcosa che

Da una parte si limita la ganascia fiscale sui redditi, dall'altra si costringe a depositare su un conto corrente e si apre la porta ai pignoramenti totali. E ora che Befera chiarisco

il riscossore potrebbe tranquillamente accertare tramite l'Agenzia delle Entrate in base agli estratti conto che le vengono comunicati regolarmente dal 10 aprile.

È tempo di mobilitarsi affinché l'amministrazione finanziaria ribadisca ai concessionari la necessità di rispettare i limiti della pignorabilità posti dalla legge a tutela della dignità del cittadino e della sua famiglia non certo del suo patrimonio. Il Movimento difesa del cittadino ha avviato una prima campagna di sensibilizzazione sulla vicenda lanciando anche una petizione on line sul proprio sito www.difesaedeltaditano.it. Nel frattempo attendiamo fiduciosi una risposta dal presidente Befera.



Attilio Befera